

Aufgabenstellungen zu Espresso ragazzi 2 (A2)

Track 1

S. 6 / 1.1

Vincenzo: Non vado mai negli ipermercati. Faccio la spesa solo nei piccoli alimentari. Generalmente gli ipermercati sono nei centri commerciali, fuori città, lontani, accessibili solo con un mezzo di trasporto tuo. Ma ormai la benzina è cara, quindi preferisco non prendere la macchina e fare la spesa nel mio quartiere. Sì, al centro commerciale è tutto meno costoso, ma se spendo soldi per la benzina, fare la spesa diventa più caro!

Marina: Ipermercato? No, grazie! Preferisco andare al mercato sotto casa mia. È più caotico, sì, ma lì trovo frutta e verdura di qualità, più fresca, e posso prenderla direttamente dalle persone che le producono. Poi io compro spesso prodotti biologici nei negozi di alimenti naturali del mio quartiere: negli ipermercati il cibo bio è ancora raro.

Noemi: Gli ipermercati sono posti enormi, dove è impossibile fare la spesa rapidamente! Io voglio usare il mio tempo per attività più divertenti! Fare la spesa è così noioso, per me dev'essere una cosa veloce! In genere esco, faccio massimo cinquanta metri, vado al supermercato del mio quartiere, compro il necessario e ecco fatto: ho finito in dieci minuti!

Edoardo: Io studio e non ho molti soldi. Nei centri commerciali, dove si trovano generalmente gli ipermercati, entri per fare la spesa e alla fine compri anche un paio di scarpe... una bicicletta... e uno smartphone nuovo! Io faccio la spesa al discount del mio quartiere, dove costa tutto poco: certo, la qualità è meno buona, ma i prezzi sono molto più bassi e al momento per me è questa la cosa importante.

Track 2

S. 10 / 3.1

Italo: Ok, va bene, ci vediamo dopo. Un bacio!
Ciao ciao!

Anna: Chi era al telefono? Federica?

Italo: Sì, la vedo più tardi.

Mina: Voi due vi siete conosciuti in biblioteca, vero?

Italo: Sì, eravamo al primo anno di università.

Mina: E quando avete cominciato a frequentarvi?

Italo: Dopo qualche mese. Ci siamo conosciuti ad aprile e la nostra storia è cominciata a settembre.

Mina: Tu hai avuto molte ragazze nella vita oltre a Federica?

Anna: Mina, hai finito di fare tutte queste domande?

Mina: Perché? Che problema c'è?

Italo: Non c'è nessun problema, tranquilla... No, non ho avuto molte ragazze.

Mina: E chi è stata la prima?

Italo: Una compagna del liceo. Si chiamava Marianna.

Mina: E siete stati insieme per molto tempo?

Italo: Due anni, più o meno.

Mina: E perché la vostra storia è finita?

Italo: Non c'è un motivo preciso. Abbiamo finito la scuola e abbiamo preso strade diverse.

Mina: E subito dopo hai conosciuto Federica?

Italo: No, dopo Marianna ho cominciato a frequentare Fabrizia.

Mina: Ah, allora hai avuto tre ragazze!

Italo: No, no, con Fabrizia ci siamo solo visti un paio di settimane, non abbiamo mai avuto una relazione, praticamente siamo diventati subito amici, niente di più. Perché tutte queste domande?

Anna: Perché si è innamorata per la prima volta in vita sua! Abbiamo un ragazzo nuovo in classe!

Mina: Io innamorata? Macché! Sono solo curiosa!

Track 3

S. 13 / 4.2

Elena: Senta, scusi, perché quelle persone saltano la fila?

Impiegato: Hanno comprato il biglietto online.

Elena: Ah, e noi che siamo qui in coda, dobbiamo aspettare molto?

Impiegato: Purtroppo sì. Oggi è domenica, ci vogliono più di due ore di attesa...

Elena: Davvero?! Scusi ma per comprare il biglietto online come si fa?

Impiegato: Bisogna andare sul sito dei Musei civici di Venezia. Lì si può scegliere il giorno e l'ora in cui volete fare la Vostra visita.

Elena: Ah sì? Ma allora il biglietto costa di più?

Impiegato: No, anzi. La tariffa per l'entrata è più economica. Nel biglietto sono compresi 3 musei e non dovete visitarli tutti oggi ma avete 3 mesi di tempo.

Elena: Ah però! Ci risparmiamo tutta questa coda e risparmiamo anche un po' di soldi.

Impiegato: Infatti: ma serve una carta di credito per pagare. Dopo che avrete fatto il pagamento ricevete un codice. Con il codice e un documento di identità potete andare direttamente all'ingresso prioritario e ritirare il biglietto.

Elena: Perfetto! Allora acquistiamo il biglietto sul sito! ... però dobbiamo rifare il nostro programma: possiamo tornare domani.

Impiegato: Certamente..., no, aspettate un momento! Domani è lunedì e i musei statali sono chiusi!

Elena: Ah, ma va bene lo stesso. Restiamo a Venezia 3 giorni, possiamo venire martedì. Mille grazie per tutte le informazioni!

Impiegato: Sì figuri, signora! È il mio lavoro!

Track 4

S. 20 / 8.1

"Ciao ragazzi! Benvenuti al mio nuovo video, che spero vi sarà utile. Oggi vi parlo di "vivere e studiare in Italia". Dopo il diploma, vi piacerebbe andare a studiare in Italia, ma non sapete che città scegliere, quanto costano gli affitti, come sono i quartieri? La scorsa settimana ho intervistato tre studentesse che vivono in grandi città del Nord e del Sud Italia e che mi hanno raccontato la loro esperienza. Ho riassunto i loro racconti in questo breve video... ma adesso basta con le chiacchiere e cominciamo. Pronti?"

Allora, partiamo dal racconto di Laura, la prima ragazza che ho intervistato. Laura è siciliana e studia scienze politiche a Napoli. Mi ha raccontato che vivere e studiare a Napoli le piace molto. È abbastanza facile spostarsi in città grazie alla metropolitana: lei abita nel centro storico, proprio vicino alla fermata della metro, quindi non ha problemi a raggiungere l'università ogni mattina. La sua stanza in affitto costa 300 euro: non è molto grande ma è luminosa e c'è tutto quello che le serve per stare bene. Condivide l'appartamento con Monica, che è anche una sua compagna di università. L'università è molto buona, Laura è contenta dei professori e dei corsi che sta frequentando. Anche la sua casa le piace molto. Il vantaggio è che vive nel centro storico e così è comodo raggiungere tutti i negozi per fare la spesa e i locali per fare un giro con gli amici la sera. Lo svantaggio, purtroppo, è che il suo quartiere è molto rumoroso, c'è parecchio traffico e ci sono macchine dappertutto, quindi bisogna fare attenzione quando si esce a piedi. Comunque, Laura consiglierebbe Napoli a tutti per le bellezze della città e per le persone, che sono cordiali e allegre.

La seconda studentessa che ha risposto alle mie domande è Roberta, che vive e studia a Palermo. Mi ha detto che

vivere a Palermo non è semplicissimo, perché i mezzi pubblici non sono sempre affidabili, sono costosi, non ci sono sconti per gli studenti... spesso lei e i suoi amici devono andare all'università a piedi, e questo è un po' complicato a causa del grande traffico. Anche la metropolitana non aiuta perché ci sono poche linee... quindi insomma, raggiungere l'università dal centro è un po' complicato! Roberta abita nel centro storico di Palermo, in un monolocale completamente ammobiliato che costa 350 euro al mese. È molto piccolo, ci sono solo un angolo cottura, un divano letto e un armadio, che però per lei e il suo gatto sono più che sufficienti. Ah, e la cosa che preferisce è il balcone, piccolo ma carino, con la vista su una bella piazza della città, dove le piace fare colazione con tranquillità nel fine settimana.

Infine, la terza ragazza con cui ho parlato è Federica, studentessa di medicina a Padova. Federica paga 130 euro per un posto letto in una camera doppia: secondo lei questo è un buon prezzo per Padova, è adeguato. Il prezzo non include la connessione internet e le spese condominiali, che però sono basse. Il suo quartiere è in periferia ma le piace perché è circondato dal verde. C'è un parco proprio vicino a casa sua: lei nel tempo libero ci va spesso a correre. Inoltre il suo quartiere è ben collegato con l'autobus al centro e all'università. Federica si trova bene all'università, e anche la città le piace perché non è molto grande e quindi a misura d'uomo, si può girare bene a piedi ma anche in bicicletta. Per la vita da studenti, secondo lei è la città perfetta!

Bene ragazzi, siamo arrivati alla fine di questa breve presentazione della vita in tre città italiane: spero che il video vi abbia aiutato a farvi un'idea di com'è vivere in queste città universitarie. Se vi è piaciuto, condividete: chissà, forse potrà aiutare anche altri ragazzi e ragazze."

Aufgabenstellungen zu Espresso ragazzi 3 (B1)

Track 5

S. 22 / 1.1

Marco: Hallo Sandra!

Sandra: Ciao Marco, che bello vederti!

Marco: Sì, anche per me. Devo dire che ero proprio curioso. Una cosa è vedersi in foto e un'altra cosa vedersi così, su Skype. Sandra, prima che cominciamo vorrei subito scusarmi e chiederti di avere pazienza con me.

Sandra: Pazienza? Scusarti? E perché mai?

Marco: Per il mio tedesco. Sai, come ti avevo scritto in chat, il mio tedesco è abbastanza limitato e ho appena iniziato un corso. Però non sono un principiante: l'avevo già studiato, anche se non ricordo più nulla.

Sandra: Maddai non esagerare e non preoccuparti, vedrai che in poco tempo ritorna tutto, frasi e vocaboli che conosci. Se parliamo tanto...

Marco: Ma ma tu, tu però il tuo italiano... Tu non sei austriaca?... La tua pronuncia è molto buona. Mi stai prendendo in giro? A questo punto io mi vergogno anche solo a dire *hallo* perché la mia acca...

Sandra: C'è il trucco! Sai, quand'ero piccola la mia famiglia si è trasferita in Italia per alcuni anni – mia madre era cantante lirica – e così io ho frequentato l'asilo e la scuola elementare italiana, a Roma. Poi però siamo ritornati in Austria e così ho avuto poche occasioni di parlare. Ma non ti ho detto la cosa più importante.

Marco: La cosa più importante, cioè?

Sandra: Mia mamma è praticamente italiana. I miei nonni sono di Roma e sono venuti in Austria quando lei aveva 6 anni e sono rimasti qui.

Marco: Ah ecco che si spiega la tua pronuncia... Ma perché allora il tandem? Non hai mica bisogno di esercizio.

Sandra: Ma scherzi? Per studiare in Italia il mio italiano non basta mica!

Marco: È vero che hai scritto sul profilo che intendi venire in Italia a studiare design, dai raccontami un po'...

Sandra: Tu non ci crederai, ma in Austria sono molte le persone che studiano l'italiano. In alcune scuole, l'italiano è la terza lingua, dopo tedesco e inglese. Spesso si studia perché si vuole andare in vacanza in Italia. Qualcuno, come me, vuole studiare in Italia.

Marco: Ma tu non hai problemi – basta stare ad ascoltare come parli ora.

Sandra: Non è vero, è solo la pronuncia che inganna, io non so scrivere bene. E poi mi devi insegnare i modi di dire, voglio parlare come parlano i ragazzi italiani. Per esempio se voglio dire "che bello questo tandem", tu cosa diresti al posto mio?

Marco: Direi "che figo questo tandem"!

Track 6

S. 24 / 2.1

Vigile: Signorina, ma dove va? Qui non si può passare.

Mina: Perché no? Sono in bici!

Vigile: Appunto, non lo vede il segnale?

Mina: Sì che lo vedo! Significa che non posso passare in macchina o in motorino.

Vigile: Certo, ma anche che non può passare con la bici. Questa è una strada riservata ai pedoni. I veicoli, tutti i veicoli, non sono autorizzati a entrare. Anche quelli senza motore.

Mina: Ma come faccio? Devo andare da un'amica e lei abita proprio in questa strada!

Vigile: Non è un problema. Scende dalla bici e la parcheggia qui.

Mina: No, no, io la bici non la lascio lontano. Me la rubano!... Va bene, passo da quella parte, dalla via parallela.

Vigile: Eh, no... Non se la prenda, eh... Non è colpa mia, ma non può.

Mina: Come no?!

Vigile: Eh no, lì è senso vietato, non vede? A lei i segnali stradali non piacciono, eh? Ma non ce l'ha la patente?

Mina: No, non ce l'ho... Ho solo 16 anni! A 16 non serve la patente!

Vigile: Come no? A 16 si può guidare il motorino, e anche per il motorino serve la patente, come per la macchina.

Mina: Guardi, io mi sposterò solo e sempre in bicicletta.

Vigile: Eh, beata lei, signorina, che è così giovane e ce la fa ad andare in bici tutti i giorni! Comunque, se vuole passare dall'altra strada deve scendere dalla bici e portarla a mano.

Mina: Che incubo!

Vigile: Eh, avrebbe dovuto pensarci prima. Qui è pieno di divieti, sensi unici... Non la conosce questa zona?

Mina: No, è la prima volta che vengo qui.

Vigile: Non so come aiutarla... Ah, un'ultima cosa. La bici non la può parcheggiare sul marciapiede sotto casa della sua amica, lo sa, vero?

Mina: Come no? E dove la lascio?

Vigile: Ci sono le rastrelliere.

Mina: E se sono tutte occupate?

Vigile: Eh, la deve portare su fino a casa della sua amica.

Mina: Che stress tutti questi divieti! Sarei dovuta nascere ad Amsterdam, lì in bici puoi fare quello che vuoi!

Vigile: Mah, non credo. Lì ci sono più bici, ma i divieti saranno gli stessi.

Mina: Va bene, la smetto di discutere, tanto è inutile. Vado, arriverci.

Vigile: Arrivederci.

Track 7

S. 26 / 3.1

Secondo l'Istat sono quasi 5 milioni i cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Italia. Di questi, 2 milioni e 250mila persone risiedono nel nostro Paese da almeno cinque anni. Secondo la legge italiana, nessuno di loro può votare. Facciamo un salto indietro di parecchi anni. Siamo nel 1992: il governo italiano firma la Convenzione di Strasburgo e si impegna a dare il diritto di voto a ogni cittadino straniero, "a condizione che abbia risieduto legalmente nello Stato nei cinque anni precedenti". Questo diritto riguarda solo le elezioni locali, per esempio comunali e regionali, ed esclude quelle nazionali (per il Parlamento). Ma da allora nulla è cambiato e la Convenzione di Strasburgo è rimasta lettera morta. Per alcuni si tratta di una profonda ingiustizia, poiché non possono votare persone che in Italia pagano le tasse, mandano i figli a scuola, lavorano, fanno parte della società civile. Proprio come i cittadini comunitari residenti in Italia, che invece hanno il diritto di votare alle elezioni locali. L'Italia è del resto in buona compagnia: la stessa situazione esiste in diversi altri Paesi europei come la Francia, la Germania, la Polonia, la Romania, l'Austria e la Grecia, nonostante il Parlamento europeo abbia insistito più volte sulla necessità di valorizzare "la piena partecipazione dei migranti alla società europea". In Italia, inoltre, secondo alcuni dati emersi da un recente sondaggio del quotidiano La Stampa, l'84% degli intervistati si è espresso a favore del voto dei cittadini extracomunitari alle elezioni locali.

(adattato da: www.linkiesta.it)

Track 8

S. 32 / 6.1

- Uomo:** Com'è cambiata la famiglia italiana negli ultimi decenni? Abbiamo intervistato Emma e Donato, 80 anni, sposati da circa 40. Buongiorno Emma, buongiorno Donato. Potete raccontarci qualcosa della vostra infanzia?
- Emma:** Eh... Sono nata in Molise, una piccola regione con forti tradizioni cattoliche. La mia era una famiglia numerosa: avevo quattro sorelle e cinque fratelli.
- Donato:** Anche io vengo dal Molise. I miei genitori lavoravano in campagna. Io e i miei tre fratelli, Bruno, Antonio e Claudio li aiutavamo, ci occupavamo degli animali.
- Uomo:** Siete andati a scuola?
- Emma:** I miei genitori mi hanno fatto andare a scuola solo fino a 10 anni, sebbene studiare mi piacesse molto.

Non era importante che le ragazze studiassero, perché essenzialmente dovevano essere brave casalinghe e brave mogli.

- Donato:** Io ho finito la scuola media. I ragazzi dovevano lavorare in campagna, quindi anche per noi la scuola non era così importante.
- Uomo:** Com'era il rapporto con i vostri genitori?
- Emma:** Noi figli avevamo quasi paura di loro. In casa non ci si parlava molto.
- Donato:** Noi dovevamo fare tutto quello che diceva nostro padre, senza protestare mai.
- Uomo:** Potete raccontarci qualcosa del vostro matrimonio?
- Emma:** Il giorno del matrimonio io avevo 19 anni. A quei tempi spesso ci si sposava senza conoscere bene il futuro marito o la futura moglie. In molti casi erano le famiglie a scegliere un marito o una moglie per te. Ma per fortuna io e Donato ci conosciamo da qualche anno, quindi non ho avuto brutte sorprese!
- Donato:** Prima che arrivasse il divorzio era impossibile separarsi, quindi quando ti sposavi speravi che andasse tutto bene per tutta la vita. Ma io sapevo già che Emma era una brava persona, quindi ero tranquillo!
- Uomo:** Secondo voi il modello familiare di quel periodo aveva più aspetti positivi o negativi?
- Emma:** C'erano sicuramente aspetti positivi. La famiglia era molto più unita di adesso. Era anche più grande, perché spesso si viveva insieme ai genitori del marito o della moglie. Io, per esempio, dopo il matrimonio ho vissuto per qualche anno a casa dei miei suoceri.
- Donato:** Poi all'epoca i nonni avevano un ruolo molto importante, perché si occupavano dei nipoti mentre i genitori lavoravano in campagna. Oggi la famiglia sembra un gruppo chiuso: ci sono i genitori, i figli, e basta. Ci si sposa molto più tardi e quando arriva un figlio (se arriva), i nonni sono già molto anziani e non hanno le energie per occuparsi dei nipoti.
- Uomo:** Alla luce della vostra esperienza, che consiglio potreste dare alle nuove generazioni?
- Emma:** Ecco, con gli anni ho capito che non ci sono regole assolute per la famiglia perfetta. L'importante è che le persone siano libere e possano vivere come desiderano.
- Donato:** Per me è essenziale che in una famiglia ci si voglia bene. Questo è molto più importante delle tradizioni. Se c'è amore, sono tutti felici.

Track 9

S. 38 / 8.2

Francesco: Chiara, mi hai detto che hai letto una bella intervista a Margherita Hack. Mi racconti un po' quello che hai letto? Sai, vorrei conoscerla meglio e tu sei un'appassionata di astrofisica, no?

Chiara: Sì, sì, Margherita Hack è stata un'astrofisica famosa in tutto il mondo. È una donna italiana famosa che mi interessa molto. Le sue scoperte ma anche la sua personalità. Dalla sua biografia si capisce che è stata sempre uno spirito libero con una gran voglia di fare. Ha scritto molte opere e non solo di astrofisica.

Francesco: Ah sì, anche io ho letto qualcosa su di lei, ma non sono un esperto come te. Comunque mi sembra di ricordare che da giovane è stata una sportiva che ha ottenuto dei buoni risultati nei salti, in lungo e in alto. Nell'intervista parla dell'importanza dello sport nella sua vita?

Chiara: Sì. Lo sport è stato molto importante per lei, soprattutto negli anni dal 1940 al 1945. In quel periodo ha vinto per tre volte i campionati universitari, sotto il fascismo. Però si è sempre allenata in modo casereccio. Avrebbe voluto fare molto di più e migliorare i tanti difetti, ma alla fine è rimasto solo un suo sogno. Comunque lo sport le ha insegnato la capacità di concentrarsi.

Francesco: È nata a Firenze, ma ha svolto la sua amata professione a Trieste. Che cosa dice delle due città che hanno segnato la sua vita?

Chiara: Sono due città molto diverse tra di loro. Firenze rappresenta la sua giovinezza, gli studi, la famiglia. A Trieste ha fatto nascere un istituto astronomico che prima non esisteva, è stato l'inizio di un lavoro importante. Parla anche dei cittadini di queste due città, sai?

Francesco: Ah sì e sono curioso di sapere cosa pensava dei triestini, mia nonna è di Trieste, ed è un po'...

Chiara: Un po' come? La Hack dice che i fiorentini e i triestini hanno due caratteri molto diversi: il fiorentino è divertente, il triestino invece non capisce mai le barzellette. Ma è molto gentile, educato. Civile. Come tua nonna, la conosco sai?

Francesco: Forse sì, hai ragione. Senti, ma ha detto qualcosa sul progetto spaziale Mars One che vuole creare una colonia umana su Marte? Ho sentito che per scegliere i candidati vorrebbero fare una sorta di reality online.

Chiara: Ah no di quel progetto non aveva una buona opinione. Non aveva senso secondo lei perché pensava che non c'è niente che un uomo possa fare di diverso, o di meglio, su Marte rispetto a un robot.

Francesco: Che cosa pensava invece della scienza e dello sviluppo della comunità virtuale?

Chiara: Era molto aperta su questo tema perché pensava che gli scienziati devono lavorare in un gruppo al giorno d'oggi, ci vogliono molti soldi, serve parlare e discutere insieme. Le piaceva molto Skype, ad esempio, ideale per comunicare!

Francesco: Ma dai! Interessante! Ci sono per caso anche altri particolari importanti della sua vita che hai conosciuto meglio grazie all'intervista?

Chiara: Sì, ha parlato un po' della sua vita privata, di suo marito con il quale è stata sposata per più di settant'anni. Diceva di essere fortunata perché il marito ha creduto in lei, e ha rispettato il suo desiderio di studiare, la sua necessità di viaggiare e la sua passione nell'insegnare.

Francesco: Si è impegnata molto anche per l'educazione dei ragazzi...

Chiara: È vero. Era dell'opinione che le ragazze e i ragazzi debbano vedere con i loro occhi modi di vita diversi da quelli tradizionali presentati dai media. Aveva dedicato tante energie per far conoscere i suoi studi ma anche le sue esperienze di vita perché pensava di essere una donna normale che ha avuto la possibilità di realizzare i suoi sogni di vita e di lavoro. Voleva dare un esempio positivo.

Francesco: Beh, che devo dire? Veramente una donna interessante. Mi hai fatto venire voglia di leggere il libro che ha scritto per spiegare l'astronomia moderna ai ragazzi!

Chiara: Ma come, non l'hai ancora letto??? Devi farlo assolutamente allora!

„Probematura“

Track 10

S. 48 / 1

- Pronto?
- Ciao Andrea, sono Cristina, una compagna di studi di tuo fratello. Hai presente?
- Sì, certo. Roberto mi ha detto che avresti chiamato.

- Ah, ecco. Quindi sai già...
- Beh, so che devi fare un colloquio per un tirocinio e che ti serve qualche dritta.
- Sì, perché è il primo che faccio in vita mia e siccome tu lavori in un ufficio del personale, se non ti disturbo troppo...
- Ma figurati, volentieri!
- Sai, anche una mia amica ha un colloquio e allora vorremmo fare le prove insieme.
- Ah, brave, ottima idea! È molto utile.
- Sì, però non sappiamo... che domande fanno?
- Beh, dunque, di solito si comincia con domande generiche tipo "Mi parli un po' di sé".
- Ah, ma loro hanno il mio curriculum...
- Sì, ma vogliono vedere come analizzi il tuo percorso. Quindi parlagli dei tuoi studi, delle esperienze di lavoro, se ne hai, delle competenze acquisite...
- Quindi, niente di privato.
- Assolutamente no. Poi magari ti chiederanno perché hai scelto proprio quegli studi.
- Ah, bene. Qui ho la risposta pronta.
- Ottimo. E naturalmente ti chiederanno perché vuoi fare un tirocinio proprio lì.
- Ah, beh, sì certo.
- E ovviamente cercheranno di capire se hai le capacità che servono. Quindi, rileggi l'annuncio a cui hai risposto e studia bene i requisiti richiesti.
- OK, sì.
- Poi c'è una domanda che probabilmente non ti faranno per un tirocinio, ma non si sa mai... Spesso chiedono "Dove si vede Lei fra cinque anni?"
- Oddio! E come si fa a rispondere? Io mi devo ancora laureare...
- Sì, hai ragione, ma vogliono vedere se hai dei progetti, degli obiettivi realistici e chiari.
- Ah. Ok, ci rifletterò. E posso fare delle domande anch'io?
- Sì, ma ti devi informare sull'azienda.
- OK. Senti, io ti ringrazio moltissimo e non ti rubo altro tempo. Grazie mille, eh!
- Ma figurati, non c'è di che. E in bocca al lupo!
- Crepi!

(per gentile concessione di: Danila Piotti, Giulia de Savorgnani, Elena Carrara)

Track 11

S. 49 / 2

- Ehi! Ciao, Silvia!
- Ciao, Michela!

- Ma guarda che combinazione, stavo proprio per chiamarti.
- Ah sì? E per dirmi cosa?
- Ti va di fare qualcosa insieme sabato sera?
- Eh, sabato non posso perché per il fine settimana vado a Piacenza.
- Ah. E che ci vai a fare di bello?
- Vado a trovare dei ragazzi che ho conosciuto al campo di volontariato del Fai, quello che ho fatto l'anno scorso a Panarea, ti ricordi?
- Ah, sì, vagamente. E questi ragazzi li hai conosciuti lì e poi siete rimasti in contatto?
- Sì. Cioè, ho conosciuto un sacco di gente, lì; ma con questi ragazzi ho fatto proprio amicizia.
- Ah, non lo sapevo. Bello!
- Sì, veramente. Infatti vorrei fare un campo anche quest'estate, ho saputo che ce n'è uno nel Bosco di San Francesco e ci vorrei andare. Perché non ci vieni anche tu?
- Io? A un campo di lavoro?!? Ma tu sei matta!
- E perché? È un'esperienza bellissima!
- Ma non mi conosci? Io durante le vacanze voglio riposare, divertirmi, magari anche stancarmi, ma per piacere non per lavoro! Già passo tutto l'anno a studiare...
- Sì, è vero, ci si stanca, ma è una stanchezza diversa da quella che si prova studiando. Più... più sana.
- Sarà... Ma che cosa si fa in un campo di volontariato?
- Be', a Panarea, la mattina pulivamo i sentieri, lavoravamo sulle spiagge, nel terreno del Fai, il pomeriggio eravamo liberi: visitavamo l'isola, per esempio, e la sera ci ritrovavamo per cenare tutti insieme.
- Quindi avete fatto anche un po' di vacanza.
- Ma certo. Per questo ti dico "vieni": io per esempio, se non avessi fatto il campo, avrei perso un'occasione per visitare dei luoghi stupendi che non conoscevo per niente.
- Be', magari li avresti visitati in un altro modo.
- Forse, ma non sarebbe stata la stessa cosa: se sei un volontario, se ti occupi dell'ambiente, ti senti davvero parte della realtà locale, non sei un semplice turista. Te la godi molto di più, credimi.
- Questo magari sarà anche vero. Ma tu mi ci vedi, a me, a faticare sotto il sole?
- Be' però sai cucinare bene, potresti sempre fare la cuoca... Guarda, anch'io avevo dei dubbi, prima di partire, ma se non ci fossi andata, avrei perso un sacco di occasioni per divertirmi, per conoscere ragazzi di diverse regioni...
- Tu vuoi proprio convincermi...

- Sì, perché, guarda, la soddisfazione del lavoro fatto insieme è impagabile. E mi piacerebbe molto che quest'estate lo facessimo insieme noi due.
- Eh... magari ne riparlamo quando torni da Piacenza, ok?
- OK, però tu pensaci, eh? Assisi, i percorsi francescani...
- Be' sì, mi attira, chiaro. Il lavoro mi attira un po' meno... Ne riparlamo più avanti, dai. Intanto tu divertiti a Piacenza.
- Certo, farò del mio meglio. Buon fine settimana anche a te!

(per gentile concessione di: Danila Piotti, Giulia de Savognani, Elena Carrara)

Track 12

S. 50 / 3

- Ciao, stiamo facendo un'indagine su quanto sono ecologici gli studenti dell'università di Milano. Posso farti qualche domanda?
- Certo, volentieri. È un tema che mi interessa molto.
- Quando fai la spesa stai attenta alla provenienza del prodotto?
- Normalmente sì, cerco di comprare la frutta di stagione e sto attenta a comprare prodotti della regione. Io vivo a Milano, le mele del Trentino Alto Adige per esempio sono buonissime, non vedo perché devo comprare le mele cinesi per esempio.
- Dove fai la spesa? Nei negozietti più piccoli o al supermercato?
- Decisamente al supermercato. Lì trovo tutto quello che mi serve e ormai ci sono anche tanti prodotti biologici ed equosolidali. Spesso è anche una questione di tempo, vado al supermercato e trovo tutto. Lo so che sarebbe meglio sostenere i negozi più piccoli, ma confesso che è anche una questione di prezzi; spesso i negozietti hanno, anche giustamente, prezzi molto più alti e non posso permettermi di pagare lo stesso prodotto di più.
- Ci sono prodotti che compri solo ed esclusivamente biologici?
- Sì, le uova biologiche per me sono un obbligo, anche solo eticamente: non si possono vedere le immagini di quelle povere galline nelle gabbie una attaccata all'altra. La carne e il pesce pure: ne mangio e compro talmente poco che sto attenta solo alla qualità. Il resto dipende. A volte compro il latte, a volte la frutta. Però ecco uova, carne e pesce sempre biologici.
- Credi che sia importante favorire questi tipi di prodotti?
- Certo! Sicuramente per questioni etiche, preferisco comprare prodotti dove spero che non siano stati

sfruttati i lavoratori, e poi mi sembra giusto che venga rispettato in qualche modo l'ambiente, ma anche per questioni di salute. Ormai è risaputo che certe sostanze contenute in alcuni pesticidi o tutti gli antibiotici che danno agli animali, beh... non sono certo sane. Quindi è importante sviluppare una coscienza ecologica.

- In casa fai la raccolta differenziata dei rifiuti?
- In genere sì, soprattutto vetro e carta li separo sempre. A volte non so se una cosa va nel bidone dell'organico o del generico, ma diciamo che in generale sto attenta a tutto. E soprattutto sto attenta a non produrre troppi rifiuti. Dove posso, riciclo.
- Conosci Slow Food?
- Slow Food sì, ho letto e sentito di Carlo Petrini, il suo fondatore, e sono perfettamente d'accordo con lui. Alcuni valori come la lentezza e l'importanza del cibo genuino sono valori che vanno recuperati. Una volta ho letto una sua citazione in cui diceva che l'agricoltura, che dovrebbe fondarsi su un'alleanza tra uomo e natura, è diventata invece una guerra. E ha ragione. Dobbiamo ritrovare l'equilibrio con la natura. Per questo io, nel mio piccolo, cerco di fare il possibile.

(per gentile concessione di: Danila Piotti, Giulia de Savognani, Elena Carrara)

Track 13

S. 51 / 4

- Paola Zuffellato lavora presso un'agenzia specializzata in viaggi sostenibili in Italia e all'estero. Le facciamo qualche domanda per capire meglio cosa si intende per turismo sostenibile. Innanzitutto ci può raccontare cosa è il turismo sostenibile?
- Secondo l'organizzazione mondiale del turismo, il turismo sostenibile è un modo di viaggiare che soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni che li ospitano e contemporaneamente migliora le opportunità per il territorio. Da un punto di vista ambientale il turismo sostenibile non è solo la vacanza in cui un turista va a vedere un posto, rimanendo in un certo senso estraneo al luogo che visita, ma prende invece in considerazione anche tutto ciò che riguarda l'organizzazione del viaggio, dai mezzi di trasporto al cibo agli alloggi. È un turismo non di massa che preferisce le aree naturali e che mantiene l'equilibrio tra popolazioni locali e visitatori. In Italia è un tipo di turismo in crescita proprio perché, soprattutto in alcune zone, il turismo è diventato un problema più che una risorsa e sta diventando appunto insostenibile.
- Qual è lo scopo del turismo sostenibile?

- Innanzitutto far conoscere anche altri luoghi del nostro Paese. Infatti oltre a città d'arte, chiese e monumenti ci sono anche estese aree di interesse naturalistico che hanno molto da offrire. Il nostro obiettivo è quello di far scoprire queste zone al visitatore e dargli la possibilità di immergersi in stili di vita autentici. Anche gli alloggi sono autentici. Dove possiamo utilizziamo per esempio gli alberghi diffusi che sono alberghi che si trovano spesso negli edifici originali dei vecchi centri storici e utilizzano così strutture già esistenti. Inoltre una cosa che noi promuoviamo è iniziare il viaggio non nei periodi di alta stagione, sfruttando invece tutti gli altri periodi dell'anno per evitare l'afflusso turistico sempre negli stessi mesi.
- Ci fa qualche esempio di meta o di elementi che fanno parte di un viaggio sostenibile?
- Per esempio abbiamo delle proposte in bicicletta della durata di una settimana in Puglia e toccano varie tappe importanti, da Otranto, a Gallipoli, a Santa Maria di Leuca. Elementi tipici di un viaggio sostenibile sono per

esempio spostamenti in autobus a metano o elettrici come succede già in diverse località delle Dolomiti. Inoltre in tanti ristoranti che promuovono il turismo sostenibile c'è la tendenza a proporre «menu a chilometro zero». Alcuni alberghi propongono alimenti con il marchio IGP (identificazione geografica protetta) e i prodotti tipici locali, così da dare più spazio all'economia e all'operato delle piccole aziende del posto.

- Come va il settore in Italia? Funziona?
- Gli italiani che dichiarano di praticare un turismo sostenibile e responsabile sono, secondo i dati di una ricerca, circa il 16 per cento e la consapevolezza cresce. Lo afferma il sesto rapporto "Italiani, turismo sostenibile ed ecoturismo", quindi direi che le cose vanno bene e speriamo che vadano ancora meglio.
- Grazie
- Prego, non c'è di che.

(per gentile concessione di: Danila Piotti, Giulia de Savorgnani, Elena Carrara)